

Nella prima metà del Novecento nella parlata di Dubrovnik era presente un numero conspicuo di elementi di origine italiana. È possibile verificare questa presenza anche nelle pagine dei fogli umoristici *Foji od pazara* che appartengono alla prima metà del XX secolo. In questo saggio, sulla base della lingua scritta in questi giornali, vengono esaminati soprattutto i composti ibridi croato-italiani e i vari tipi di calchi linguistici che sono stati riprodotti nella parlata di Dubrovnik e che risultano dagli incroci croato-italiani e dalle traduzioni in croato delle parole o dei costrutti italiani.

COMPOSTI IBRIDI E CALCHI LINGUISTICI PROVENIENTI DAI CONTATTI ITALO-CROATI NELLA PARLATA DI DUBROVNIK

Introduzione

La città di Dubrovnik, una volta Repubblica marinara indipendente, nella sua storia ha vantato ogni genere di contatti. Il nostro interesse è stato stimolato dalla parlata locale e dai contatti linguistici che hanno influito sulla parlata della città e dei suoi immediati dintorni. Questi influssi sono dipesi innanzitutto dagli eventi politici, dall'organizzazione scolastica, dal commercio via terra e via mare, dai rapporti reciproci con i popoli vicini, nonché da fattori di minore importanza. Tra le lingue che hanno lasciato un'impronta notevole sulla parlata croata della città si possono annoverare: il latino, il dalmatico, l'italiano, il turco, il francese e il tedesco. Volendo fare una ricerca sull'influenza dell'italiano, molto forte soprattutto nell'Ottocento, ci siamo avvalsi dei giornali umoristici del tempo, tenendo conto che in essi meglio si coglie la parlata locale. In questa sede dunque saranno esaminati gli esempi tratti dal corpo di un centinaio di fogli umoristici con il titolo collettivo *Foji od pazara*, che venivano pubblicati occasionalmente nella città di Dubrovnik (dal 1901 al 1941, eccetto il periodo della I Guerra Mondiale). Ogni singolo foglio portava un titolo caratteristico e differente: *Brenculja*, *Prndelj*, *Lukjerner*, *Skandalet*, *Bumba*, *Grintavac*, *Kundurica*, *Jež*, ecc.¹ Oggi questi fogli possono essere letti anche in chiave storico-politica, oltre che socio-linguistica.

¹ Colgo l'occasione per ringraziare Mirjana Urban (ex direttrice della Biblioteca scientifica di Dubrovnik) che ha estratto tutte le voci dal corpus di questi giornali e con la quale stiamo lavorando sul «Glossario di termini tratti dai *Foji od pazara*».

Il breve compendio storico-linguistico

La popolazione romanza di Epidaurum, oggi Cavtat, fuggendo dall'invasione barbarica si rifugiò in un posto deserto dove fondò una nuova città cinta da solide mura. Questa popolazione parlava una variante del latino volgare, nota agli studiosi con il nome di *dalmatico*. La città di Dubrovnik nel Medioevo istituì una scuola comunale nella quale i maestri provenivano per lo più dalla penisola appenninica, ma la lingua dell'insegnamento, come anche quella dell'amministrazione comunale, era il latino. In Dubrovnik nel Duecento erano in uso quattro lingue: 1. il latino come lingua dell'amministrazione, della diplomazia e dell'istruzione; 2. il raguseo, una variante della lingua dalmatica di origine latina; 3. l'italiano, come lingua del commercio, e parzialmente della corrispondenza privata ed ufficiale; 4. il croato, che già nei due secoli successivi divenne la lingua predominante di tutti i ceti cittadini.²

Nei secoli seguenti la popolazione di origine slava respinse quella romanza e dal XV secolo la lingua parlata divenne il croato, mentre nell'amministrazione e nell'istruzione rimase l'uso del latino. Quando nel Seicento la Repubblica di Ragusa affidò l'insegnamento ai Gesuiti, questi, accanto al latino, introdussero nel loro Collegio anche l'italiano. Poiché i ragazzi che dovevano frequentare quella scuola non conoscevano nessuna delle due lingue, nella prima classe era solito insegnare un maestro gesuita esperto in lingua croata. Con l'abolizione dell'ordine gesuita l'istruzione nel Collegio fu affidata ai padri scolopi delle Scuole Pie. Loro introdussero come materia obbligatoria anche l'italiano. Nel frattempo, a causa delle guerre napoleoniche, Dubrovnik perse la propria indipendenza e all'inizio dell'Ottocento divenne parte integrante della provincia della Dalmazia austriaca. Poiché il governo austriaco adottò l'italiano nell'amministrazione e nell'istruzione della Dalmazia, anche a Dubrovnik fu introdotto lo stesso sistema. Grazie al risveglio nazionale croato, nel 1869 al liceo di Dubrovnik fu introdotto il croato come lingua d'istruzione, perché era parlato dalla maggioranza della popolazione. La questione della lingua fu risolta nel 1912 quando il croato fu introdotto come lingua ufficiale interna in tutti gli uffici della Dalmazia.

² BARIŠA KREKIĆ, *On the latino-slavic cultural symbiosis' in late medieval and renaissance Dalmatia and Dubrovnik*, Viator, medieval and Renaissance studies, Volume 26 (1995), Berkley, Los Angeles, London, 1995, pp. 233-235.

Composti ibridi

Dal breve compendio storico-linguistico esposto, risaltano chiare le ragioni della predominanza dell'influsso linguistico italiano sulla parlata della città di Dubrovnik agli inizi del Novecento. Oltre ad un cospicuo numero di parole di origine italiana (e dei suoi dialetti) che sono entrate a far parte del lessico della lingua croata e dei suoi dialetti e che sono note con il nome di prestiti³, le parlate dalmate avevano prodotto parole e costrutti nuovi, frutto di interferenze e di contatti italo-croati diretti.⁴ Il processo di assimilazione degli elementi italiani attraverso cui la lingua indigena faceva sentire il proprio influsso si realizzava mediante l'aspetto dell'integrazione e quello dell'acclimatamento. Secondo lo studioso italiano Roberto Gusmani, il maggiore studioso italiano di interlinguistica⁵, l'integrazione è un fatto circoscritto alla fenomenologia dei prestiti, l'acclimatamento invece è di natura molto più generale e riguarda il progressivo diffondersi di una qualsiasi innovazione.⁶ In altre parole, spiega lo stesso Gusmani, il termine integrato è sempre un prestito, che si adatta, si mimetizza nel nuovo ambiente e viene assimilato in misura differente. L'acclimatamento, invece, si rivela nella produttività di un prestito e nella frequenza con cui esso interviene nei processi che espandono il lessico di una lingua attraverso neoformazioni che, anche quando prendono spunto da un prestito, sono manifestazioni della creatività della lingua-replica e di conseguenza non vanno confusi con gli autentici prestiti.⁷ A queste neoformazioni motivate dai prestiti, sono

³ Žarko Muljačić, non essendo soddisfatto del termine in uso *prestito*, e considerando che il termine straniero «non viene preso per essere restituito» propone due termini: lo *xenismo* ed il *transfer*. Cfr. ŽARKO MULJAČIĆ, *Tri težišta u proučavanju elemenata «stranog porijekla»*, in *Rasprave IHJJ*, sv. 23-24 (1997-1998), pag. 286. Noi invece attenendoci alla prassi finora vigente useremo il termine *prestito*.

⁴ Dei contatti italiano-croati in Dalmazia e degli studiosi che avevano studiato questo fenomeno abbiamo parlato estesamente nel libro: LJERKA ŠIMUNKOVIĆ, *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia*, Split 2009.

⁵ L'interlinguistica è il settore della linguistica che studia le condizioni in cui si determina il contatto fra lingue e gli effetti che ne scaturiscono. Cfr. ROBERTO GUSMANI, *Interlinguistica*, in *Linguistica storica* (a cura di Romano Lazzeroni), Roma 1995, pag. 87.

⁶ ROBERTO GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, seconda edizione accresciuta, Firenze 2003, pag. 27.

⁷ Ivi, p. 345.

stati attribuiti differenti modi di trattamento da parte dei linguisti: alcuni le considerano come prestiti, altri come parole indigene, altri ancora come una categoria speciale tra i due suddetti gruppi. Si usano anche varie denominazioni: morfemi indotti o imprestati, derivati autonomi dal prestito, induzione di morfemi ecc. Noi, seguendo la tradizione linguistica croata, useremo il termine di composti ibridi.

I fogli umoristici che ci servono da corpus, a differenza dalla maggior parte delle opere letterarie scritte in dialetto e destinate ad un pubblico scelto, sono state scritte dal popolo per il divertimento dello stesso, perciò contengono tutte le caratteristiche della lingua viva e parlata dai più svariati strati della popolazione di Dubrovnik. Qui saranno rappresentate soltanto le caratteristiche più importanti oppure gli esempi più frequenti di neoformazioni prodotte dell'interferenza italiano-croata nella parlata in questione. Le neoformazioni ibride ricorrono nel sistema nominale, nonché in quello verbale.

Le neoformazioni ibride nel sistema nominale

1) Alla parola straniera (di origine italiana o dei suoi dialetti) si aggiunge un prefisso, infisso o un suffisso croato per integrarla più facilmente nel sistema nominale croato oppure per meglio determinarla:

- a) Nel sistema nominale, i suffissi servono soprattutto per esprimere le parole alterate: diminutivi, vezzeggiativi, accrescitivi oppure dispregiativi. Per esempio:

bàrčica; proveniente dal prestito *barka* (it., ven. *barca*) + suffisso croato esprime il diminutivo femminile in *-ica*.

barčina: il suffisso croato in *-ina* esprime l'accrescitivo.

bokùnić, bokúnčić; le parole nuove sono composte dal prestito *bòkūn* (ven. *bocon*) + suffisso croato esprime il diminutivo in *-ić, -čić*. Tra questi si individuano anche quei casi in cui qualcosa di già piccolo viene ulteriormente diminuito. Ad esempio: il prestito che deriva dall'it. *piatto*, in italiano forma il diminutivo mediante il suffisso *-ino*: *piattino*. Ma nella parlata locale il diminutivo italiano prestatato *pjatin* riceve di nuovo il suffisso cr. *-ić* usato per il diminutivo e diventa *pjatinić*.

Qui si tratta, secondo Gusmani⁸ di erronea interpretazione del modello nella sua caratterizzazione morfologica.

bokuničak; mediante il suffisso croato in *-ičak* si forma il vezzeggiativo.

b) dal prestito *bòkūn*, mediante i suffissi croati in *-aš* per il maschile e *-ašica* per il femminile, che di solito sono aggiunti ai nomi di mestiere, vengono create nuove parole *bokùnāš* e *bokunāšica* (denotano le persone alle quali piace mangiare bene).

c) Mediante il suffisso croato in *-nje*, dai verbi italiani prestati si crea il deverbale. Ad esempio: il verbo prestato *dubìtat* si integra nel gruppo verbale croato in *-at(i)* + il suffisso croato *-nje* formando come il risultato il deverbale *dubìtanje*; il verbo prestato *partit* <it. *partire* che si integra nel gruppo dei verbi croati in *-it(i)* + il suffisso croato *-nje* da come il risultato il deverbale *parčivanje*, ecc.

Come esempio tipico di parole che mediante i suffissi croati ricevono diverse sfumature di significato nella parlata di Dubrovnik, si può citare il prestito *berèkīn* di origine veneziana: *berechin* 'birichino'. Oltre alle voci già esistenti in Boerio⁹: *berchìn*, *berechinàda*, *berechinàr*, *berechinaria*,¹⁰ che hanno avuto come esito i prestiti *berèkīn*, *berekìnāta*, *berekìnāt*, *berekinàrija*, la parlata indigena ha creato nuove forme: *berèkīna*, *berekìnìć*, *berekìnica*, *berekìnìčina* e *berekìnìčica*.

d) Talora ad una parola croata, o straniera, può essere aggiunto un prefissoide: ad esempio, la parola *pranôno* 'bisnonno' è composta dal prefissoide di origine croata *pra*, che indica parentela di terzo grado, e la parola *nono*, di origine veneziana.

⁸ Ivi, pag. 31.

⁹ GIUSEPPE BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856, pp. 75-76.

¹⁰ Oltre che nel dizionario di Boerio le voci che riguardano la parola-base *berechin* sono state riportate da Doria (MARIO DORIA, *Grande dizionario del dialetto triestino, storico etimologico fraseologico*, Trieste 1987, pag. 74): *birichin*, *birichinada*; da Miotto (LUIGI MIOTTO, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Trieste 1984, pp. 23-24): *berechin*, *berechinada*, *berechinaggine*; e da Rosamani (ENRICO ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Trieste 1990, pag. 86): *berechin*, *berechinada*.

Sistema verbale

2) Nel sistema verbale esiste un gruppo di verbi ai quali si aggiungono prefissi o infissi per denotare l'aspetto verbale, fenomeno totalmente estraneo alla lingua italiana e ai suoi dialetti. L'aspetto verbale come categoria grammaticale esprime i diversi modi di osservare una dimensione interna alla situazione descritta dallo stesso verbo.

a) L'aspetto può essere denotato senza l'infisso oppure mediante l'infisso *-va-*: *afítat/afítávat, dùplat/duplávat, intònat/intonávat*, ecc.

b) L'aspetto viene spesso denotato anche mediante i diversi prefissi croati. Qui sono citati i più frequenti prefissi:

iz- indica un'azione affatto compiuta: *izbúžat* <ven. *busar*, *izdùrat* <ven. *durar*, ecc.

na- indica un'azione conclusa: *nabàlat se* <it. *ballare*, *nagràtat* <it. *grattare*, ecc.

pro- indica i casi in cui l'azione passa attraverso qualcosa e si conclude definitivamente: *prolēgat* <it. *leggere*, *provètat* <it. *ventare*, ecc.

za- può indicare la conclusione dell'azione: *zapredìkat* <it. *predicare*, oppure l'inizio dell'azione: *zabàlat* <it. *ballare*, *zakàntat* <it. *cantare*.

3) Una diversa forma d'integrazione si attua sul piano lessicale: le nuove formazioni lessicali, frutto delle interferenze linguistiche, sono conosciute come composti ibridi o parole ibride o, come vengono denominati da Roberto Gusmani, *composti chiarificanti*. La funzione di queste formazioni diventa chiara quando si affianchino loro altri composti analoghi: in tal caso uno dei membri illumina il significato dell'altro che, per diverse ragioni, è diventato oscuro.¹¹

Parole ibride si hanno anche quando si accostano due parole che possono essere di significato diverso, oppure uguale o molto vicino, di cui una è italiana e l'altra croata o viceversa:

¹¹ ROBERTO GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica, seconda edizione accresciuta*, Firenze 2003, pp. 74-75.

- a) Un caso si verifica quando si accostano due parole di significato uguale: *palamudit* - composto dall'it. *palla* "testicolo" e dal croato *muda* dallo stesso significato; la nuova parola composta designa 'parlare a vanvera'.
- b) L'altro caso si verifica quando si accostano due parole di significato diverso, di cui l'una può essere nome o aggettivo e l'altra verbo o nome. Nel corpus dei giornali umoristici appaiono tre esempi che rappresentano la lingua parlata quotidianamente:
- petiróge* - composto dal veneziano *petar* 'attaccare' e croato *roge* 'cor-na' che prende il significato di «una femmina alquanto malvagia». Nella credenza popolare è in uso che per evitare l'influsso maligno di quella persona si facciano le corna, ossia un gesto scaramantico con le dita della mano.

Il disprezzo, specialmente verso le persone che parlano molto o attribuiscono a loro stessi un'eccessiva importanza con il preteso sapere, si esprime nella lingua del popolo con il verbo *prđiti* 'spettezzare'. Ad esempio:

prđiđòrnata - composto dal verbo croato *prđiti* e la parola italiana *giornata* «tempo compreso tra l'alba e il tramonto». In questo contesto, il verbo croato *prđiti*, oltre al significato originale, assume un ulteriore senso metaforico: 'dir sciocchezze', e la nuova parola composta acquista dunque il significato di «colui che per tutta la giornata non fa altro che dire stupidaggini e parlare di qualsiasi argomento per evitare di lavorare» (in cr. *danguba*). È possibile la voce paragonare con l'it. 'fannullone, scansafatiche oppure perdigiorno'.

prđilòkvenca - composta dal verbo croato *prđiti* e la parola italiana *eloquenza*, designa «una persona che parla molto e di tutto». Questa voce si potrebbe paragonare con le voci italiane 'sputasentenze' o 'cacasenno'.

Un'altra specie di costrutti ibridi, risultato d'incrocio linguistico, si ha quando alla parola croata viene aggiunto il suffisso di una parola italiana di significato uguale o molto simile. Si può dire che la voce indigena abbia subito l'influsso del modello straniero presente nella lingua parlata:

gàdeca - incrocio tra la parola croata *gadost* e quella italiana *schifezza*,
mješkùlanca - incrocio tra croato *mješavina* e italiano *mescolanza*;
prikazìon - incrocio tra croato *prikazanje* e italiano *presentazione*;
střpjēnca - incrocio tra croato *strpljenje* e italiano *pazienza*;
šétando - incrocio tra croato *šetajući* e italiano *passeggiando*;
vragùlīn - incrocio tra croato *vrag* e veneziano *diavolin*.

Il processo attraverso il quale una parola viene interpretata nelle sue origini storiche per mezzo di associazioni che fanno leva su parziali somiglianze di forma e di significato si chiama **etimologia popolare** o paretimologia. Il termine *pregàtorije* ‘purgatorio’ nasce forse dall’influsso del verbo ‘pregare’, perché ci si potrebbe aspettare che la purificazione nel purgatorio si verifici attraverso preghiere. Un altro caso presenta la parola *zvonjarin*, che riproduce erroneamente la parola veneziana *sveiarin*, visto che la forma-base viene identificata non come *sveglia* (ven. *sveia*), ma con il suono che essa produce (in croato *zvoniti*).

Risultati ibridi si hanno anche quando alle parole croate vengono aggiunti suffissi di origine italiana o veneziana: *-ata*, *-anza*, *-ezza*, *-one*, *-ate*:

bezočitat - alla parola croata *bezočan* (it. *spudorato*, *impudente*) si aggiunge l’antico suffisso italiano in *-tate*;
boğatūn - alla parola *bogat* (it. *ricco*) si aggiunge il suffisso italiano in *-one* per designare ‘riccone’. Allo stesso modo si comportano le voci: *gospàrūn* ‘signorone’ (cr. *gospar* ‘signore’ e suffisso it. *-one*), *objèdūn* ‘pranzone’ (cr. *objed* e il suffisso it. *-one*) e *sidèlūn* ‘zitellone’ che presenta il peggiorativo maschile derivato dal femminile *usidjelica*, variante *sidelica*, e il suffisso it. *-one*. Gli esempi riportati possono essere anche frutto dell’incrocio linguistico di due parole (una croata e l’altra italiana) di significato molto simile: *maslīnata* - “uliveto” (cr. *maslina* e it. *-ata*).

Calchi linguistici

Anche i calchi linguistici sono il risultato di scambi culturali e interferenze linguistiche. Secondo Gusmani il calco strutturale si ha quando nella lingua-

replica si riproduce non solo la motivazione formale ma anche il suo archetipo semantico. La struttura del modello, per essere tradotta, richiede che il relativo modello alloglotto possieda, almeno agli occhi del parlante che compie il calco, un significato ben individuabile, vale a dire che è necessario che sia una parola “trasparente”, dunque motivata ed articolata nella propria struttura. Allora si stabilisce il rapporto, fino a quel punto sconosciuto, tra il significante e il significato del modello, già presente nel modello stesso. L’interferenza si manifesta nel rapporto d’imitazione tra elemento linguistico e un suo idoneo modello alloglotto.¹² A differenza del prestito, nel calco non si accoglie la forma esteriore del termine straniero, se ne traduce invece la struttura interiore mediante parole già esistenti nella parlata indigena. Il calco presuppone un grado di bilinguismo più avanzato del prestito ed ha quindi un carattere generalmente colto.

Nei giornali umoristici esaminati ci sono pochissimi calchi lessicali o strutturali perché i giornali riflettono la parlata locale quotidiana ed è noto che il popolo evita di calcare le singole parole preferendo invece farlo con gruppi di parole.

Per quanto riguarda il **calco strutturale di composizione**, nato per composizione, ogni elemento costitutivo della ‘parola replica’ si trova in perfetta corrispondenza con il corrispettivo elemento della “parola modello”. Nella parlata di Dubrovnik possiamo individuare alcuni calchi strutturali che oltre la traduzione riproducono anche l’aspetto semantico:

četvrtak prètili - secondo l’it. *giovedì grasso* «l’ultimo giovedì del Carnevale» in croato ‘Veliki četvrtak’,

male ùre - secondo l’italiano *ore piccole* «quelle notturne, dopo mezzanotte» in cr. ‘sitni sati’,

nèđelja pàlmānā - secondo l’italiano *domenica delle palme* «quella che precede la Pasqua», in cr. ‘Cvijetnica’.

Più frequenti sono invece i **calchi fraseologici**, i quali nascono quando una lingua imita o ricalca un gruppo di parole, appartenenti ad una lingua straniera, che dal punto di vista semantico e sintattico non possono essere

¹² Ivi, pag. 222.

disgiunte.¹³ A causa del lungo periodo di bilinguismo praticato nella città di Dubrovnik, il forte influsso italiano si è manifestato a tal punto che è possibile trovare casi di fraseologia completamente italiana, ossia prestata (*ben deto, impica skandalo, tornat konat*, ecc.). Nel nostro corpus prevalgono i frasemi verbali, i quali nella parlata di Dubrovnik possono, da una parte, essere composti da un elemento di provenienza italiana che è stato considerato come parola indigena e completamente integrato nella parlata locale e, dall'altra, essere tradotti interamente e alla lettera nella lingua croata.

a) Elemento croato + elemento italiano (calchi parziali)

bit štùf - secondo l'it. 'essere stufo', in cr. 'biti zasićen čime, biti nezadovoljan';

činit fintu - secondo l'it. 'far finta di', in cr. 'praviti se, pretvarati se';

činit kònat - secondo l'it. 'fare il conto', in cr. 'misлити';

činit partu od - secondo l'it. 'far parte di', in cr. 'ponašati se kao neka druga osoba';

imat kòrađa - secondo l'it. 'aver coraggio', in cr. 'biti hrabar';

imat riğvarda - secondo l'it. 'aver riguardo', in cr. 'biti obziran'.

b) Elemento croato + elemento croato (calchi tradotti)

bácit òko - secondo l'it. 'gettare l'occhio', in cr. 'upraviti pogled, pogledati';

dàt dòbrē rúkē - secondo il veneziano 'dar la bonaman' in it. 'dare la mancia', in cr. 'dati napojnicu';

dàt rúku - secondo l'it. 'dare una mano', in cr. 'pomoći';

dávat ù oči - secondo l'it. 'dare nell'occhio', in cr. 'upadati u oči'.

Per quanto riguarda i **calchi di funzione sintattica**, essi nascono quando si imitano le categorie grammaticali oppure l'organizzazione delle unità linguistiche del discorso; molto frequente è il costrutto "od + genitivo" che può essere di tre tipi:

¹³ Ibid.

a) Traduzione completa

čèljad òd svijēta - secondo l'it. 'la gente del mondo', in cr. 'vjetski ljudi';

vráta òd gráda - secondo l'it. 'la porta della città', in cr. 'gradska vrata'.

b) Traduzione parziale

bùtīga òd crevāljā - secondo l'it. 'bottega delle scarpe', in cr. 'dućan s cipelama';

dúša od pregàtorija - secondo l'italiano 'anima di purgatorio', in cr. 'duša iz čistilišta'.

c) Traduzione del solo costrutto

kāmara od kòmērča - secondo l'it. 'camera di commercio', in cr. 'trgovačka komora';

komàndanat òd pōrta - secondo l'it. 'comandante del porto', in cr. 'lučki kapetan';

kòlap òd arijē - secondo l'it. 'colpo d'aria', in cr. 'propuh';

kvàrat òd ūre - secondo l'it. 'un quarto d'ora', in cr. 'četvrt sata';

mèdalja od mèrita - secondo l'it. 'medaglia al merito', in cr. 'medalja za zasluge';

ofičō od mārīne - secondo l'italiano 'ufficiale di marina', in cr. 'pomorski časnik'.

Una delle caratteristiche della parlata di Dubrovnik è la posizione che assume l'aggettivo rispetto al nome. Frequentemente si verifica il caso in cui viene calcato **l'ordine delle parole in italiano**, vale a dire che la posizione dell'aggettivo segue il nome, mentre in croato l'aggettivo precede il nome. Ad esempio:

fratar bìjeli - secondo l'it. 'frate bianco', in cr. 'bijeli fratar, dominikanac';
grāh slāni - segue l'ordine delle parole in italiano e indica in it. 'ceci', in cr. 'slani grah, slanutak';

kònac bìjeli - ricalca l'ordine delle parole in italiano, in cr. 'bijeli konac', ma il termine rappresenta un eufemismo con cui le signore ben educate denominavano l'acquavite, in cr. 'rakija' (una parola tabù che le signore non dovevano pronunciare);

mènestra zèlenā - secondo l'it. 'minestra verde', che nella parlata locale indica una pietanza tipica che si mangia nelle occasioni solenni e che prende il nome dal colore verde di varie specie di cavoli cotti con la carne secca.

Conclusione

In questo saggio sono stati rappresentati soltanto i campioni più indicativi che riguardano i composti ibridi e i calchi linguistici provenienti dal corpo di quasi cento fogli umoristici portanti il nome generico di *Foji od pazara*. Il bilinguismo e il biculturalismo che s'intrecciavano nel tessuto della vita quotidiana della città di Dubrovnik ebbero come conseguenza l'introduzione degli elementi italiani nella parlata locale croata e in seguito l'arricchimento di quella di tantissime parole e costrutti. L'assimilazione degli elementi di origine italiana si è svolta attraverso i processi di acclimatemento e di integrazione per prendere in seguito un nuovo andamento nella creazione delle parole nuove, frutto degli incroci delle due lingue e delle traduzioni delle parole o dei costrutti italiani.¹⁴

In the first half of the 19th century, considerable number of elements of Italian origin existed in the speech of Dubrovnik. They can also be verified on pages of humoristic papers *Foji od pazara* from the first half of the 20th century. The author of this paper, on the basis of written language of *Foji od pazara*, above all presents and examines Croatian-Italian hybrid compounds and various types of loan translations that were reproduced in the speech of Dubrovnik and that are result of Croatian and Italian contacts as well as of translation of words and phrases from Italian to Croatian.

KEY WORDS: Humoristic Papers, Speech of Dubrovnik, Italian Language, Hybrid Compounds, Loan translations

¹⁴ I risultati esposti sono il frutto del Progetto Scientifico (L'ambiente culturale dalmata nel XIX secolo) portato avanti con il supporto del Ministero della Scienza, della Formazione e dello Sport della Repubblica di Croazia.

BIBLIOGRAFIA

Libri e articoli

- Foži od pazara
 GUSMANI, ROBERTO, *Aspetti del prestito linguistico*, Napoli, Libreria Scientifica, 1973.
 GUSMANI, ROBERTO, *Interlinguistica*, in *Linguistica storica* (a cura di Romano Lazzeroni), Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995, 5^a ristampa
 GUSMANI, ROBERTO, *Saggi sull'interferenza linguistica*, seconda edizione accresciuta, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2003.
 KREKIĆ, BARIŠA, On the latino-slavic cultural symbiosis in late medieval and renaissance Dalmatia and Dubrovnik, *Viator, medieval and Renaissance studies*, Volume 26 (1995), Berkley, Los Angeles, London, pp. 321-332.
 LJUBIČIĆ, MASLINA - KOVAČIĆ, VINKO, Kalkovi talijanskih konstrukcija s glagolom fare u dubrovačkom govoru Čalinih prilagodbi, in *Hrvatsko-talijanski književni odnosi 10*, (Husić, Snježana i Roić, Sanja ur.), Zagreb, 2010, pp. 221-229.
 MULJAČIĆ, ŽARKO, Tri težišta u proučavanju elemenata „stranog porijekla”, *Rasprave IHJJ*, sv. 23-24 (1997-1998), Zagreb 1998.
 SOČANAC, LELIJA, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Zagreb, Nakladni Zavod Globus, 2004.
 ŠIMUNKOVIĆ, LJERKA, *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia / Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Dalmaciji*, Split, Dante Alighieri-Split, 2009.

Dizionari

- ANIĆ, VLADIMIR, *Veliki rječnik hrvatskoga jezika*, Zagreb, Novi Liber, 2003.
 BOERIO, GIUSEPPE, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Premiata Tipografia di Giovanni Cecchini Edit, 1856.
 BOJANIĆ, MIHAJLO - TRIVUNAC, RASTISLAVA, *Rječnik dubrovačkog govora*, Beograd, Srpska akademija nauka i umetnosti i Institut za srpski jezik SANU, 2002.
 DEANOVIĆ, MIRKO - JERNEJ, JOSIP, *Talijansko-hrvatski rječnik*, Zagreb, Školska knjiga, 2002.
 DORIA, MARIO, *Grande dizionario del dialetto triestino, storico etimologico fraseologico*, Trieste, Edizioni “Il Meridiano”, 1987.
 MIOTTO, LUIGI, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Trieste, Edizioni LINT, 1984.
 ROSAMANI, ENRICO, *Vocabolario giuliano*, Trieste, Edizioni LINT, 1990.
 SABATINI, FRANCESCO - COLETTI, VITTORIO, *DISC Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti, 1997.